nota giuridica

Uccidere in due

Il processo apertosi ieri a ico di due coniugi stra- ri accusati di aver sop- esso, in Roma, un loro nazionale, porta il di- rso sull'istituto che di- plina il caso in cui più rsone prendono parte nel- consumazione di un reato ncorso di persone nel to).

Si tratta di un caso piut- to frequente, disciplinato legislatore fascista, in un do del tutto particolare. La disciplina del concorso persone nel reato, infatti, teriormente alla riforma 1930 distingueva tra ese- tori correi e complici e alificava «esecutori» co- o che consumavano il rea- volontariamente e con la opria attività fisica; «cor- » coloro che prestavano a cooperazione *diretta* ed *enziale* all'esecuzione del to; «complici» coloro che citavano o rafforzavano in ri la risoluzione criminosa davano istruzioni o forni- no i mezzi per la esecu- one del reato o facilitava- questa.

Non è necessario richiama- altre distinzioni che pure facevano poiché già è evi- nte che queste alle quali biamo accennato trovavano loro ragione nella neces- à di graduare la responsa- lità e, quindi, la pena a conda dell'entità dell'azio- svolta da ciascuno dei ncorrenti nel reato.

Il codice vigente ha abban- nato queste distinzioni ed equiparato tutte le forme concorso adottando un criterio di un'eguale respon- bilità per tutte le persone e sono concorse nel rea- ».

Così disponendo, però, non è tenuto conto di un prin- pio, diremo così, elementa- di giustizia, di commisu- re la pena, cioè, all'entità ell'azione svolta da ciascuno ella consumazione del reato.

Nè questa disciplina così ri- da è stata attenuata dalla sposizione (art. 114) che revede una diminuzione di ena per coloro la cui opera abbia avuto minima impor- nza nella preparazione o ella esecuzione del reato».

Ciò perchè questa circo- anza attenuante si è dimo- rata di nessun valore pra- co «sia perchè è ristretta la sola ipotesi della "mini- a partecipazione" dell'ope- del concorrente, sia per- hè è di applicazione facol- tiva, sia, infine, perchè la ntità della diminuzione di ena è assolutamente inade- uata».

E' in base, dunque, a que- a disciplina che quei coniu- stranieri dei quali parla- mo sono chiamati a rispon- ere dell'omicidio del quale ono accusati.

L'accusa — nei loro con- onti — non è stata molto plicita, per la verità, poichè è limitata ad affermare che ssi avrebbero ucciso «in oncorso tra loro», senza pre- sare il compito svolto da iascuno degli accusati nella esecuzione del delitto.

Di fronte a questa tesi del- accusa che vede, implicita- nente, nell'uomo l'esecutore naterale e nella donna la omplice diretta ed immedia- a, stanno le tesi difensive le uali, dato l'atteggiamento di ecusa reciproca assunto dai ue coniugi, tenteranno, pre- edibilmente, le une ad escluderе la partecipazione del- uomo, le altre ad escludere uella della donna.

Ma, a meno che un fatto uovo non si verifichi in dienza, le difese non sa- anno assorbite da questo so- compito ma anche da quel- o di discutere se tutte le ircostanze aggravanti conte- ate dall'accusa ricorrano o ieno.

Giuseppe Berlingieri

Situazione estremamente tesa nel canale di Sicilia

Sei pescherecci con 85 uomini sequestrati in Tunisia

Le unità appartengono alle flottiglie di Trapani e Mazara del Vallo - Un intervento «dimostrativo» deciso dalle autorità militari italiane Aperto il fuoco dalle motovedette tunisine

Dalla nostra redazione

PALERMO, 21.

In queste ore le autorità diplomatiche di Italia e di Tunisia sono alle prese con un nuovo e grave incidente verificatosi ieri nel Canale di Sicilia tra una flottiglia di moto-pescherecci di Trapani e di Mazara del Vallo e le vedette della marina militare tunisina. Il bilancio dell'ennesimo scontro (nel corso del quale, a quanto sembre, sono stati esplosi da parte tunisina numerosi colpi di arma da fuoco), è particolarmente preoccupante: sei pescherecci con 85 uomini sono stati sequestrati e condotti nel porto tunisino di Sphax.

Le autorità militari italiane, con un gesto abbastanza affrettato, che potrebbe avere gravi conseguenze, hanno messo subito sull'allarme i comandi aereo e marittimo della Sicilia: la fregata «Altair» è salpata da Augusta per dirigersi verso le coste tunisine a testimoniare — è stato ufficialmente spiegato — dell'appoggio morale (?) italiano ai marinai fermati; e due caccia stanno da parecchie ore sorvolando la zona dell'incidente a scopo «dimostrativo». L'incidente è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio di ieri.

Il mare, molto agitato nel Canale, aveva costretto nella nottata una flottiglia di motopescherecci (composta dai navigli «Giuseppe C.», «Nicola Asaro», «Città di Mazara», «Gianfranco», «Pietro Giacalone» e «Gaspare T.») a cercare rifugio nella zona delle secche che circondano le isole di Kerkennak, ad una ventina di miglia dalla costa tunisina. La prolungata sosta dei moto-pescherecci siciliani ha insospettito le autorità marinare tunisine, che, dopo aver inviato nella zona un aereo da ricognizione per accertare se i navigli stessero effettuando la pesca, hanno fatto affluire alle secche alcune motovedette, che hanno intimato alla flotta di dirigersi immediatamente a Sphax. I capitani dei sei pescherecci (Salvatore Gangitano, Vito Quinci, Nicolò Cangemi, Pietro Asaro, Francesco e Matteo Giacalone), hanno opposto un rifiuto, sostenendo che la sosta era dovuta non al tentativo di pescare abusivamente, ma soltanto alle proibitive condizioni del tempo; e quindi il loro buon diritto di ancoraggio, in base alle norme del codice internazionale di navigazione.

Cominciava a questo punto un serrato scambio di dispacci in fonia, sempre più allarmati, tra la più grande delle unità siciliane — la «Città di Mazara», che stazza 110 tonnellate — la radio tunisina, radio costa Mazara, Marisicilia, la capitaneria di porto di Trapani. Ad un tratto, verso le 18, una delle vedette tunisine aprirà il fuoco contro i motopescherecci siciliani: se per fortuna nessun membro degli equipaggi è restato ferito, la situazione però si è fatta così preoccupante che i capitani decideranno di consegnarsi, per evitare il peggio.

Durante la nottata, così, le flottiglie e gli equipaggi sono stati condotti in Tunisia. Alle 13 di oggi, l'ambasciata italiana a Tunisi confermava ufficialmente il fermo degli uomini ed il sequestro dei mezzi.

E', questo, uno dei più gravi incidenti che si siano verificati negli ultimi anni nel Canale di Sicilia. Anche se, stavolta, la causa dello scontro sembra essere costituita soltanto dalle avversità atmosferiche, è certo che anche questo incidente si verifica nel clima dei rapporti insoluti e molto tesi tra i pescatori siciliani e le autorità tunisine. La vicenda è abbastanza complessa. In sostanza, Italia e Tunisia applicano, nel Canale, diversi e contrastanti criteri di calcolo delle acque territoriali, sicchè ai pescherecci siciliani non è consentito di effettuare liberamente la pesca in buona parte delle acque che essi considerano territoriali. A questo si è aggiunto, il fatto che, a causa del clima di permanente guerriglia (molti degli uomini ora fermati a Sphax sono stati già altre volte protagonisti di analoga avventura), molte regole di pacifica convivenza vengono talora ignorate. Gravi ed ormai vecchie sono le responsabilità nella faccenda del governo italiano, che, benchè ripetutamente sollecitato nel corso degli ultimi 15 anni, non ha mai avviato concrete trattative sul piano diplomatico per una definitiva soluzione della vertenza per il Canale di Sicilia con la Repubblica Tunisina, limitandosi invece a presentare qualche formale protesta che non solo lascia il tempo che trova, ma che acuisce il malessere tra i pescatori di una tra le più forti flotte pescherecce italiane.

g. f. p.

La targa milione

MILANO — Nuovo record (ma quanto invidiabile?) per l'automobilismo milanese: è stata raggiunta la targa milione, che costituisce una novità assoluta per l'Italia soprattutto a causa della nuova veste grafica. La cifra di sette lettere, infatti, non avrebbe potuto trovare posto (come si vede dal confronto con la targa pre-milione vecchio tipo): così è stato inaugurato il sistema misto, lettere e cifre. La «A» rappresenta così il primo milione; e si continuerà a seguire, per le targhe successive, la numerazione antica (salvo ad arrivare presto alla lettera «B»). Nella telefoto: una graziosa ragazza esibisce sorridendo le targhe del record.

A New York e in Inghilterra

Otto bambini periscono coi genitori nel rogo delle loro case

NEW YORK, 21.

Una donna e cinque dei suoi figli sono morti nell'incendio della casa in cui abitavano a Minette, una località a nord di New York. Il padre è riuscito a salvare gli altri cinque bambini.

Le vittime: Valeta (35 anni), Gary (13 anni), Susan (8 anni), James (6 anni), Barbara (4 anni), Bryan (1 anno); i superstiti: Tunis Petrie (40 anni), Stevenson (17 anni), Randy (12 anni), Roger (9 anni), Nancy (7 anni) e Rodney (3 anni).

La casa di Tunis Petrie, un operaio, era in legno, e le fiamme — divampate per ragioni non ancora acclarate — hanno rapidamente divorato ogni parte del fabbricato.

Quando il fumo ha svegliato l'operaio, egli si è alzato, senza dir nulla alla moglie, convinto che un tubo della stufa tirasse male. Sceso al piano terreno, ha sentito le grida provenienti dalla stanza dove dormivano i bimbi più piccoli: si è lanciato dentro, ha visto le fiamme, ha afferrato Rodney e Nancy e li ha tratti in salvo. Poi è ritornato dentro, mentre crollavano le scale, ed è uscito con Roger e Randy. Dietro al padre correva Stevenson con il pigiama in fiamme.

Ustionato e stremato, Tunis Petrie stava per rientrare in casa, per strappare qualche altro congiunto alla morte: ma l'impresa era disperata, e i pompieri glielo hanno impedito. Caricato su un'ambulanza, l'uomo è stato d'urgenza trasportato all'ospedale con i figli superstiti. La madre e i quattro bambini che dormivano al piano superiore non hanno potuto essere salvati. L'incendio è divampato per molte ore, prima che i vigili del fuoco riuscissero ad averne ragione.

* * *

NEWMARKET (Inghilterra), 21

In un altro spaventoso incendio sono morti, in Inghilterra, un aviatore americano, due dei suoi figli e una nipotina. Il sergente Ernest Thomas (31 anni) era originario della Virginia e faceva parte della 48esima squadriglia aerea americana, di stanza a Lakenheath. Viveva con la famiglia (la moglie e tre figli) a Newmarket, da tre settimane.

I bimbi morti sono Barry Lee (4 anni), Robert (3 anni) e Nannette (14 mesi, era ospite degli zii e non è ancora stato accertato il suo cognome). Si sono salvati la signora Katleen, una giovane inglese che il sergente Thomas aveva sposato sei anni or sono, appena destinato alla squadriglia di Lakenheaht; e il piccolo Ernest (5 anni).

La signora Thomas si è accorta per prima dell'incendio: ha svegliato il marito e, mentre questi cercava di raggiungere il piano superiore dove dormivano tre dei bambini, è scesa a chiamare aiuto. Un vicino, Neil Heweutt, si è precipitato in casa, ha strappato dal letto in fiamme Ernest e lo ha lanciato, dalla finestra, ad altri vicini, accorsi nel frattempo. Poi ha cercato di raggiungere l'aviatore, ma è stato respinto da una barriera di fiamme e fumo.

La signora Katleen, quando lo ha visto uscire solo dalla casa, si è lanciata verso il rogo, nel disperato tentativo di raggiungere il marito e gli altri bambini, ma è stata arrestata in tempo dai presenti.

L'aviatore era stato probabilmente vinto dal fumo e dal fuoco nel generoso tentativo di salvare i piccoli ed è morto con loro.

Primi programmi del Ministero

Turismo senza idee

Aumentano i musei (senza custodi) Caccia agli accattoni

L'estate, e la stagione turistica, è lontana per tutti ma non per il Ministero del Turismo, il quale in questi giorni ha esaminato — insieme ai direttori generali degli altri dicasteri — l'andamento della stagione scorsa e sta studiando le misure più acconce per quella futura.

Il risultato di questa seconda parte del lavoro è racchiuso in un vasto promemoria diffuso dal Ministero stesso: e contiene, dobbiamo credere, i cardini fondamentali sui quali sarà impostata la politica turistica italiana del '65.

Le novità, purtroppo, non sono molte. Anzi, sembra di rileggere — con scarsi aggiornamenti — le stesse note dell'anno passato. Salvo che, con il passare dei mesi, certe disposizioni si rivelano sempre più teoriche ed assai lontane da una concreta realizzazione.

C'è da rilevare, subito, due questioni: quella degli orari dei Musei e quella della pubblicità stradale che deturpa il nostro panorama. Per entrambe non si va oltre le generiche promesse da parte dei dicasteri interessati. Il prolungamento degli orari dei Musei urta infatti contro il problema del personale (rivelato in modo così drammatico dalle recenti vicende degli Uffizi); la limitazione dei cartelli pubblicitari lungo le strade statali ha strappato soltanto la vittoria delle «ampie assicurazioni di esame» da parte dell'Anas: cioè niente.

Il Ministero del Turismo, invece, è riuscito ad ottenere qualcosina dal dicastero degli Interni: sono state infatti impartite disposizioni ai prefetti per una più larga applicazione delle norme di legge relative all'apertura di pubblici servizi a carattere stagionale, ed è stata decisa una caccia senza quartiere a tutti gli «accattoni» (perlopiù zingari, precisa ottimisticamente il comunicato).

Con severità saranno anche puniti i trattori che, sui listini dei prezzi, useranno la dizione generica «S.Q.»; e si continuerà la battaglia ai rumori molesti.

Segue un elenco di autostrade in costruzione, in progettazione, e allo studio; nonchè un ulteriore elenco di musei che saranno aperti (ma con quale personale di custodia?) nei prossimi mesi.

Nient'altro: e con queste «misure» dovremmo risalire la china che, nella scorsa stagione, la nostra industria turistica aveva cominciato a discendere.

Antipolio obbligatoria in provincia di Foggia

Il ministro della Sanità, sen. Mariotti, in seguito a una recrudescenza della poliomielite in provincia di Foggia e soprattutto a causa di numerosi casi di renitenza da parte delle famiglie nei confronti della vaccinazione Sabin in corso, ha invitato il medico provinciale di Foggia ad applicare le disposizioni dell'art. 255 del testo unico delle leggi sanitarie.

In base a queste disposizioni il medico provinciale ha la facoltà di adottare gli urgenti e indispensabili provvedimenti diretti a evitare il diffondersi della malattia. Tra questi provvedimenti riveste preminente importanza il sancire l'obbligatorietà della vaccinazione antipoliomielitica per i soggetti delle età più colpite.

Questo è il primo caso di intervento d'autorità dell'amministrazione sanitaria.

Nel resto d'Italia le vaccinazioni eseguite dal 5 novembre sono state complessivamente 8 014 987. I bambini completamente immunizzati hanno raggiunto il numero di 6 198 563 avendo essi effettuato, dalla primavera del 1964 ad oggi tutte e quattro le dosi del vaccino Sabin.

Il clamoroso colpo di Napoli

Introvabili gli scippatori il bottino è 200 milioni

Angelo Ginerio, detto «er Nasone».

L'auto sulla quale i banditi sono fuggiti era stata segnalata a Napoli fin dal giorno 18 — Il gioielliere aveva già venduto merce per 7 milioni

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 21.

Duecento milioni, non cento: questo il valore dei gioielli *scippati* in piena Napoli al rappresentante David Myrr. Le indagini, intanto, hanno portato — secondo la polizia — all'identificazione del terzetto che ha compiuto il colpo: Giuseppe Squarcia, che ieri era indicato come l'esecutore materiale, e per il quale erano già stati coniati vari soprannomi, come «re della rapina» e simili, appare invece, nella ricostruzione dei fatti, come l'uomo che guidava la motocicletta su cui il rapinatore è saltato per darsi alla fuga.

Quest'ultimo sarebbe Amabile Ferrandini (25 anni), abitante al numero 1 di vico Feho, una parallela dei Coronari. Pilota della *Giulia* nella spericolata fuga lungo l'autostrada del Sole sarebbe stato, invece, il marito della proprietaria dell'auto, Angelo Ginerio (43 anni), detto il «N..one».

Nessuno dei tre, tuttavia, è stato rintracciato. Anche la moglie del Ginerio, Diana Ciaffi, è scomparsa.

Particolare sconcertante: nei giorni scorsi, a Napoli, una pattuglia della Stradale aveva avvistato la *1600* e, per un normale controllo, aveva intimato all'autista di fermarsi. La macchina si era data alla fuga e la polizia, attraverso un controllo, aveva potuto stabilire che era di proprietà della moglie di un famoso *scippatore*. La polizia era dunque già sull'avviso...

Intanto si apprendono altri particolari: che il Myrr aveva già venduto gioielli per 7 milioni, prima di subire la rapina; esattamente, aveva visitato i gioiellieri Rinaldi, Pisciattari e Caruso; e che sono stati interrogati alcuni *specialisti* in diamanti della *mala* partenopea, ma senza risultati tangibili. Si dubita, d'altra parte, che qualcuno dei rapinatori possa essersi trattenuto a Napoli.

Intanto è giunta da Milano la moglie del Myrr, signora Helen. La signora, che è di nazionalità egiziana, ha dichiarato ai giornalisti di esser stata interrogata dal capo della Mobile, dott. De Luca. Ha poi aggiunto: «Mio marito già altre volte aveva viaggiato con gioielli di grande valore. Proprio a Napoli era già stato quattro volte, per conto della *Diamil*. Quando ho saputo che cosa gli era successo, ho lasciato in custodia i bambini, Max e Lina, e ho prenotato un posto sul primo aereo».

e. p.

Per oltraggio

Luciano Liggio condannato a 16 mesi

PALERMO, 21.

Luciano Liggio — il «re di Corleone», il capomafia imputato di alcuni tra i più feroci delitti compiuti nel dopoguerra in Sicilia — ha riportato stamane la prima condanna della sua vita: un anno e quattro mesi di reclusione per oltraggio a tre guardie carcerarie dell'Ucciardone. Il bandito, imputato anche di resistenza a pubblico ufficiale (reato dal quale è stato assolto), non era presente in aula. I fatti che hanno provocato il processo sono avvenuti esattamente sei mesi fa, quando Liggio, da poco acciuffato e rinchiuso in galera, in attesa di essere giudicato per molti gravi delitti a suo carico, doveva essere trasportato all'ospedale per una serie di esami sulle sue condizioni di salute.

Come è noto, Luciano Liggio è affetto da morbo di Pott, che gli irrigidisce, ma solo in parte, la deambulazione. Quando i secondini entrarono nella sua cella per portarlo all'ospedale, Liggio si rifiutò, disse parolacce, si attaccò alla cravatta di un agente, per resistere. Di qui la denuncia e, stamane, processo e condanna.

er sanare il bilancio

La Croce Rossa vende la sede

La Croce Rossa dovrà vendere la sua sede ntrale, in via Toscana, per sanare il bi- ncio: lo ha confermato ieri, nel corso di una nferenza stampa, il nuovo direttore genera- dell'Ente. Secondo Pessi. Con il ricavato lla vendita dell'immobile — si parla di meno un miliardo e mezzo — potranno es- re finalmente terminati i lavori dei Centri rieducazione motoria per i bambini di oma e di Napoli, sospesi appunto per man- nza di fondi.

Su tre settori dell'assistenza sanitaria, la roce Rossa intende concentrare i suoi sforzi, a annunciato il direttore generale. Il ser- izio di pronto soccorso, soprattutto, deve sere potenziato, sia per quanto riguarda il umero delle autoambulanze, che per quello ei posti fissi, nei centri più importanti e ulle strade di maggior traffico. Altro servi- io — importantissimo e del quale troppo pesso, purtroppo, si notano le drammatiche arenze — è quello della trasfusione.

Anche qui i dirigenti della CRI hanno in- enzione di impegnarsi per creare nel mag- ior numero possibile di città i Centri trasfu- ionali ospedalieri, per quanto, in questo ampo, è necessario ed urgente un intervento più diretto degli organi statali anche attra- erso una paziente opera di persuasione, af- inchè un più alto numero di cittadini doni il propri sangue.

Infine è necessario — ha detto Secondo Pessi — potenziare le scuole che formano in- fermiere — delle quali è sempre notevole la richiesta — e facilitare la frequenza delle giovani donne.

Marina di Ravenna

Madre e figlio uccisi da cibi avariati

RAVENNA, 21

Madre e figlio uccisi da cibi avariati: è accaduto a Marina di Ravenna. Il marito della donna e un altro figlio sono ricoverati allo ospedale e versano in gravissime condizioni.

La famiglia Cravotta viveva in un appartamento di via Chioggiotti. Giovanni, il capofamiglia, è un falegname di San Catal'do di Caltanissetta, sua moglie era Rosa Visceso e aveva, come lui, 26 anni. Il bambino più piccolo, quello che è morto con la mamma, si chiamava Luigi e aveva 2 anni; l'altro è Angelo (4 anni e mezzo).

A dare l'allarme è stato il lattaio: questa mattina, alle 10.30, si era presentato all'abitazione dei Cravotta per consegnare la consueta bottiglia di latte: ha suonato a lungo senza ottenere risposta e si è impressionato, ha chiamato dei vicini, tra cui una parente della famiglia che ha fatto subito rompere una porta a vetri.

Nell'appartamento sono stati trovati padre, madre e figli stesi per terra: un'ambulanza, chiamata d'urgenza, li ha portati all'ospedale, dove i medici hanno visto che per la donna e per il bambino più piccolo non c'era più nulla da fare. Al Cravotta e al bambino più grande sono state subito prodigate le cure del caso. Le loro condizioni sono giudicate gravissime.

I carabinieri hanno svolto alcune indagini: secondo le quali, la causa dell'avvelenamento è da ricercarsi in cibi avariati consumati ieri sera. L'autorità giudiziaria ha ordinato il sequestro dei resti per farli analizzare: si tratta di un po' di minestra e di uno stufato di patate.

ristampa de LA DIVINA COMMEDIA

è nelle edicole

la ristampa del primo fascicolo della Divina Commedia in quantità sufficiente per soddisfare tutte le richieste

FRATELLI FABBRI EDITORI

TEDESCHI COL NUMERO

Mettersi in riga, allineati e coperti in un sistema geometrico esatto, pronti a scattare all'ordine dei superiori, trasformati in un numero esecutivo senza responsabilità: deve essere, questa, una tentazione troppo grande per certi tedeschi: e non hanno voglia di rinunciarvi nemmeno in tempo di pace.

Con queste nostalgie, probabilmente, il signor Hermann Hoecherl, ministro degli Interni della Germania di Bonn, sta progettando di dare un numero a tutti i suoi subordinatissimi cittadini.

Lo ha già annunciato ieri in Parlamento, ed ha sostenuto che si tratta di ottima cosa: i compiti della burocrazia, sostiene, e quelli degli uffici di statistica ne saranno facilitati.

Il sistema è semplice (ed è già in uso per i pensionati): data di nascita, nome, cognome ed altri dettagli anagrafici saranno rispettivamente sostituiti da un numero. Avremo così plotoni di numeri garantiti, disciplinati, esenti da bizzarrie: numeri seri e composti, senza sorprese.

Questa è democrazia, niente più magnati dell'acciaio e disoccupati, avvocati di grido e Rosemarie, soltanto numeri, disposti in bell'ordine sul tavolo dei burocrati (anche di quelli militari naturalmente). Il sistema, una volta adottato, si presta ad infinite «facilitazioni»: si potrà stabilire che tutti gli immigrati abbiano un numero che comincia per sette, mentre i tedeschi di razza pura inizieranno col nove. Poi basterà — per facilitare il compito della stradale — ordinare che il numeretto sia portato al bavero della giacca, o magari, per il caso di morte accidentale, tatuato sul braccio. E' un'idea, in fondo, che certi tedeschi (gli stessi forse che l'hanno riproposta adesso) hanno già sperimentato.